
Presidenza: Svezia

1312^a SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO

1. Data: giovedì 6 maggio 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00

Interruzione: ore 13.10

Ripresa: ore 15.00

Fine: ore 18.00

2. Presidenza: Ambasciatrice U. Funered

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: PRESENTAZIONE DELLE LINEE
GENERALI DEL PROGRAMMA PER IL 2022
DA PARTE DEL SEGRETARIO GENERALE

Presidenza, Segretario generale (SEC.GAL/63/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, Paese dell'Associazione europea di libero scambio e membro dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova e San Marino) (PC.DEL/689/21), Federazione Russa (PC.DEL/640/21 OSCE+), Kazakistan (PC.DEL/658/21 OSCE+), Canada, Turchia (PC.DEL/641/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/636/21), Santa Sede (PC.DEL/637/21 OSCE+), Svizzera (anche a nome del Liechtenstein) (PC.DEL/670/21 OSCE+), Regno Unito, Albania (PC.DEL/638/21 OSCE+), Serbia (PC.DEL/642/21 OSCE+), Azerbaigian (PC.DEL/644/21 OSCE+), Kirghizistan, Armenia (PC.DEL/673/21), Polonia (PC.DEL/659/21 OSCE+), Norvegia (PC.DEL/646/21)

Punto 2 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

Presidenza

(a) *Persistenti atti di aggressione contro l'Ucraina e occupazione illegale della Crimea da parte della Russia:* Ucraina (PC.DEL/643/21),

Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia, la Moldova e l'Ucraina) (PC.DEL/690/21), Canada, Regno Unito, Svizzera (PC.DEL/686/21 OSCE+), Turchia (PC.DEL/669/21 OSCE+), Stati Uniti d'America (PC.DEL/639/21)

- (b) *Deterioramento della situazione in Ucraina e protrarsi della mancata attuazione degli accordi di Minsk da parte delle autorità ucraine:* Federazione Russa (PC.DEL/647/21), Ucraina, Germania (anche a nome della Francia) (Annesso 1)
- (c) *Aggressione dell'Azerbaigian contro l'Artsakh e l'Armenia con il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri:* Armenia (Annesso 2)
- (d) *76° anniversario della vittoria nella Seconda guerra mondiale:* Federazione Russa (anche a nome dei seguenti Paesi: Armenia, Azerbaigian, Belarus, Bosnia-Erzegovina, Kazakistan, Kirghizistan, Serbia, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan) (Annesso 3), Portogallo-Unione europea, Azerbaigian (Annesso 4), Armenia (PC.DEL/675/21)
- (e) *Giornata mondiale della libertà di stampa, celebrata il 3 maggio 2021:* Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro, nonché l'Ucraina) (PC.DEL/693/21), Regno Unito, Stati Uniti d'America (PC.DEL/645/21), Norvegia (anche a nome dei seguenti Paesi: Andorra, Canada, Islanda, Liechtenstein, San Marino e Svizzera) (PC.DEL/649/21), Turchia (PC.DEL/671/21 OSCE+), Canada, Belarus (PC.DEL/668/21 OSCE+), Turkmenistan, Kazakistan (PC.DEL/717/21 OSCE+), Federazione Russa, Azerbaigian (PC.DEL/656/21/Rev.1 OSCE+), Uzbekistan
- (f) *Recente inasprimento delle tensioni al confine kirghizo-tagiko:* Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia e la Moldova) (PC.DEL/691/21), Stati Uniti d'America (PC.DEL/648/21), Regno Unito (anche a nome del Canada), Turchia (PC.DEL/653/21 OSCE+), Svizzera (PC.DEL/684/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/660/21), Kazakistan (PC.DEL/661/21 OSCE+), Kirghizistan (PC.DEL/666/21 OSCE+), Tagikistan (PC.DEL/667/21 OSCE+), Uzbekistan
- (g) *Preoccupazioni in materia di diritti umani nella Federazione Russa:* Stati Uniti d'America (PC.DEL/651/21), Regno Unito, Canada, Norvegia (PC.DEL/665/21), Portogallo-Unione europea, Svizzera (PC.DEL/685/21 OSCE+), Federazione Russa (PC.DEL/662/21 OSCE+)

- (h) *Dichiarazione dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, rilasciata il 5 maggio 2021*: Stati Uniti d’America (anche a nome della Francia e della Federazione Russa), Canada, Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l’Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra) (PC.DEL/731/21), Regno Unito, Azerbaigian (Annesso 5), Armenia (Annesso 6), Turchia (Annesso 7)

Punto 3 dell’ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DEL
PRESIDENTE IN ESERCIZIO

- (a) *Informativa in merito alle priorità della Presidenza svedese dell’OSCE per maggio 2021*: Presidenza
- (b) *Riunione del Presidente in esercizio con il Rappresentante speciale e con il Rappresentante personale del Presidente in esercizio per i conflitti protratti nell’area dell’OSCE, tenutasi via videoteleconferenza il 3 e 4 maggio 2021*: Presidenza

Punto 4 dell’ordine del giorno: RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

- (a) *Annuncio della distribuzione del rapporto settimanale del Segretario generale (SEC.GAL/61/21/Corr.1 OSCE+)*: Segretario generale, Federazione Russa
- (b) *Recente inasprimento delle tensioni al confine kirghizo-tagiko*: Segretario generale
- (c) *Partecipazione del Segretario generale, il 30 aprile 2021, alla Conferenza sulla sicurezza informatica di Monaco, tenutasi via videoteleconferenza il 29 e 30 aprile 2021*: Segretario generale (SEC.GAL/61/21/Corr.1 OSCE+)

Punto 5 dell’ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Elezioni parlamentari in Albania, tenutesi il 25 aprile 2021: Albania (PC.DEL/663/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Macedonia del Nord, Montenegro e Serbia e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l’Islanda e il Liechtenstein, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché la Georgia e l’Ucraina) (PC.DEL/692/21), Stati Uniti d’America (PC.DEL/655/21), Turchia (PC.DEL/657/21 OSCE+), Regno Unito

4. Prossima seduta:

giovedì 13 maggio 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza

1312^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1312, punto 2(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA
(ANCHE A NOME DELLA FRANCIA)**

Signora Presidente,

dato che l'esimio collega della Federazione Russa ha fatto riferimento al Formato Normandia nella sua dichiarazione, desidero intervenire a nome della Francia e della Germania in merito al formato negoziale e alle basi negoziali nel quadro degli accordi di Minsk e rilevare quanto segue.

Gli accordi di Minsk sono e restano l'unico quadro negoziale per il conflitto nell'Ucraina orientale.

Gli accordi di Minsk comprendono il protocollo omonimo, ivi inclusi l'addendum, il memorandum e il pacchetto di misure di Minsk. Il riferimento esclusivo a singole parti dell'intero pacchetto è contrario allo spirito e alla lettera degli accordi di Minsk. Tali accordi sono stati co-negoziati in nome della Federazione Russa e siglati da un suo rappresentante ufficiale. In tal modo la Russia si è assunta in modo inequivocabile e vincolante la sua responsabilità nei confronti della composizione pacifica del conflitto e dell'attuazione delle misure sancite dagli accordi di Minsk.

In relazione al ruolo e alla composizione del Gruppo di contatto trilaterale (TCG), gli accordi di Minsk sono chiari: la Russia, l'Ucraina e l'OSCE sono gli unici membri di tale Gruppo ai sensi degli accordi di Minsk. I "negoziati diretti" in merito a tutte le fasi della risoluzione del conflitto tra il Governo dell'Ucraina da una parte e i rappresentanti di singole aree delle oblast di Donetsk e Luhansk dall'altra, che il collega russo qui in seno al Consiglio permanente ha già più volte richiesto, sono contrari alla lettera e allo spirito degli accordi di Minsk. Se da un lato gli accordi di Minsk fanno riferimento a rappresentanti di singole aree delle oblast di Donetsk e Luhansk, dall'altro, il pacchetto di misure di Minsk richiama espressamente il Gruppo di contatto trilaterale come quadro per tale tipo di contatti. Gli accordi di Minsk non parlano di colloqui bilaterali bensì di coordinamento tra il TCG e i rappresentanti di quelle regioni. Tale coordinamento si tiene regolarmente dal 2015 in seno al Gruppo di contatto trilaterale e ai suoi gruppi di lavoro.

Il mandato del TCG è chiaro. La Russia dovrebbe contribuire alla risoluzione del conflitto in modo attivo e costruttivo in seno al TCG, nel quadro delle sue responsabilità, e non continuare a bloccare i passi attuativi della Dichiarazione di Parigi già elaborati in seno ai gruppi di lavoro. Rivolgiamo inoltre un esplicito appello a Mosca a esercitare la sua considerevole influenza sui separatisti che essa sostiene affinché adempiano pienamente gli obblighi derivanti dagli accordi di Minsk.

La Missione speciale di monitoraggio dell'OSCE (SMM) svolge un ruolo essenziale ai fini dell'accertamento dei fatti sul terreno e dell'allentamento delle tensioni attraverso la facilitazione del dialogo tra le parti.

Tale missione continua però ad affrontare ostacoli alla piena attuazione del suo mandato. Quotidianamente si verificano casi di limitazioni poste alla libertà di circolazione delle pattuglie, quasi esclusivamente nell'area che si trova al di là della linea di contatto, nel territorio che non è sotto il controllo del Governo ucraino. Tali restrizioni compromettono gravemente la capacità di intervento e di raccolta di informazioni da parte della SMM e costituiscono una violazione degli accordi di Minsk. Esortiamo vivamente la Russia a esercitare la sua influenza affinché cessino tali limitazioni e attacchi agli equipaggiamenti della SMM. Chiediamo inoltre che la Missione possa ampliare la sua infrastruttura al fine di garantire un'osservazione più efficace. Ciò significa consentire finalmente alla Missione di istituire le nuove necessarie basi nelle zone non controllate dal Governo.

Insieme alla Francia, la Germania è determinata a proseguire i suoi sforzi nel quadro del Formato Normandia affinché si possano realizzare progressi tangibili e si possa soprattutto migliorare la situazione delle persone direttamente colpite sul terreno. Esortiamo le parti ad attuare in buona fede gli obblighi derivanti dagli accordi di Minsk e le conclusioni del Vertice di Parigi. Chiediamo all'Ucraina di adempiere i suoi obblighi in ambito politico. Invitiamo la Russia a partecipare costruttivamente ai negoziati nel Formato Normandia e ad esercitare la sua influenza sui separatisti al fine di consentire progressi nei negoziati in seno al TCG.

Per concludere, mi consenta di menzionare la riunione sull'Ucraina nel "Formato Arria" tenutasi a New York il 5 maggio 2021, che il mio collega russo ha citato nella sua dichiarazione e in merito alla quale ha annunciato la trasmissione di informazioni. A tale riguardo, richiamo l'attenzione sulla dichiarazione congiunta che Estonia, Irlanda, Francia, Norvegia, Regno Unito, Stati Uniti, Belgio e Germania hanno rilasciato in merito a questa riunione nella formula "Arria" del 5 maggio del 2021. Ci rammarichiamo, tra l'altro, che la Russia abbia nuovamente sfruttato questo formato di riunione per diffondere informazioni false circa gli accadimenti in Ucraina.

Per motivi di tempo non leggerò il testo della dichiarazione resa in occasione della riunione nella formula "Arria" di ieri, ma lo accluderò alla mia dichiarazione.

Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

1312^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1312, punto 2(c) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signora Presidente,

quasi sei mesi dopo la firma della dichiarazione trilaterale sul cessate il fuoco che ha posto fine alla guerra di aggressione scatenata dall'Azerbaijan con il sostegno diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri da quest'ultima appoggiati, prigionieri di guerra e ostaggi civili armeni continuano a rimanere detenuti in Azerbaijan in flagrante violazione del diritto umanitario internazionale e del paragrafo 8 della predetta dichiarazione trilaterale. Il 3 maggio i legali che rappresentano gli interessi dei prigionieri di guerra e di altri detenuti armeni davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo hanno rivelato i nomi di 19 prigionieri di guerra e civili armeni torturati e uccisi arbitrariamente durante la loro detenzione da parte dell'esercito azero. Dei 19 armeni uccisi, 12 erano civili, tra cui quattro donne. Gli elementi di prova ottenuti confermano al di là di ogni dubbio che Eduard Shahgeldyan, Arsen Gharakhanyan, Genadi Petrosyan, Yurik Asryan, Misha Melkumyan, Nina Davtyan e i coniugi Benik ed Elena Hakobyan, Serzhik ed Ella Vardanyan e Misha e Anahit Movsisyan sono stati pesantemente torturati e uccisi dopo essere stati catturati dalle forze azere.

Gli altri sette prigionieri uccisi erano i militari Erik Mkhitarian, Gagik Mkrtchyan, Arayik Poghosyan, Vardges Ghazaryan, Yuri Adamyan, Arthur Manvelyan e Narek Babayan.

Queste barbare e arbitrarie uccisioni di prigionieri di guerra e di civili da parte di uno Stato partecipante dell'OSCE richiedono una risposta adeguata da parte dell'Organizzazione e delle strutture esecutive competenti. Il silenzio e l'indifferenza per questa politica incivile e barbara dell'Azerbaijan incoraggiano di fatto ancor più tale Paese a continuare a disumanizzare, torturare e uccidere prigionieri di guerra armeni senza conseguenza alcuna e impunemente, così come lo incoraggiano i continui tentativi di partner internazionali di inventare o avallare una narrativa che possa in qualche modo giustificare tale mancata reazione. L'attuale politica azera, sia interna che esterna, è il risultato di lunghi anni di acquiescenza e di tentativi di rispondere agli interessi del Paese a spese dei valori dell'OSCE.

Esimi colleghi,

alla luce della politica adottata dalle autorità azere di non rivelare il numero reale dei prigionieri, la protratta detenzione in isolamento di prigionieri di guerra e di civili armeni

implica la minaccia della loro potenziale sparizione forzata. Chiediamo alla Presidenza svedese dell'OSCE, ai Paesi Co-presidenti del Gruppo di Minsk dell'OSCE e ad altri Stati partecipanti dell'OSCE di esercitare pressioni sull'Azerbaijan affinché rilasci immediatamente e senza condizioni tutti i prigionieri di guerra e gli ostaggi civili armeni attualmente detenuti in Azerbaijan. Deve essere chiaro che in un paese dove l'armenofobia e l'odio anti-armeno sono stati elevati a livello di politica statale e sono penetrati in tutti i settori della vita quotidiana – dalla politica alla cultura, dalla scienza all'istruzione – e dove il trattamento inumano e degradante dei detenuti è sistematico ed endemico, la minaccia alla vita dei prigionieri di guerra e dei civili armeni aumenta in modo esponenziale ogni giorno che passa.

Signora Presidente,

la nostra delegazione solleva in continuazione la questione della propaganda d'odio anti-armeno promossa a livello statale in Azerbaijan, essendo essa fonte di grave preoccupazione. Il famigerato "Trophy Park" inaugurato di recente a Baku è un esempio eclatante, riconosciuto come espressione e paradigma di tale politica.

Vale la pena ricordare la lettera del Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Signora Dunja Mijatović, al Presidente dell'Azerbaijan, in cui ha espresso rammarico per il "Trophy Park" e ha descritto le "scene disumanizzanti, tra cui manichini di cera che raffigurano soldati armeni morti e morenti" come "altamente inquietanti e umilianti". "Questo tipo di esibizione", ha continuato, "può solo accrescere e rafforzare ulteriormente sentimenti ostili destinati a durare e discorsi d'odio, nonché moltiplicare e promuovere manifestazioni di intolleranza". Ci rammarichiamo che non vi sia stata una reazione analoga da parte dell'OSCE e dei suoi organi.

Questi ultimi sviluppi rivelano il crescente divario e la discrepanza tra le parole e le azioni delle autorità azere, in particolare quelle espresse al più alto livello. Nel contesto delle recenti, aperte minacce alla sovranità e all'integrità territoriale della Repubblica d'Armenia, che non hanno precedenti nell'area dell'OSCE, il Presidente ereditario dell'Azerbaijan ha continuato la sua retorica aggressiva e assurda, questa volta in occasione di una riunione della Commissione economica e sociale delle Nazioni Unite per l'Asia e il Pacifico, durante la quale ha parlato in modo sprezzante del territorio sovrano dell'Armenia, come se avesse il diritto di assumere decisioni a nome della Repubblica di Armenia, avanzando così pretese territoriali nei confronti dell'Armenia. La mentalità medievale rivelata da tale comportamento e la sua retorica sono assolutamente inaccettabili, minano seriamente la pace e la stabilità regionale e sono contrarie alla logica delle moderne relazioni internazionali. Invitiamo pertanto gli Stati partecipanti dell'OSCE a condannare tali manifestazioni di retorica aggressiva e flagrante violazione dei principi e degli impegni dell'OSCE.

Signora Presidente,

sin dall'inizio della guerra di aggressione dell'Azerbaijan contro l'Artsakh e il suo popolo, questa delegazione ha ripetutamente sollevato la questione del patrimonio culturale armeno e dei siti religiosi che, fin dal primo giorno del conflitto, sono stati presi di mira dalle forze azere. Abbiamo anche esibito ampie prove della distruzione del ricco patrimonio culturale armeno nei territori dell'Artsakh recentemente occupati. Purtroppo, la distruzione e il furto d'identità e l'alterazione del patrimonio culturale armeno in Artsakh si intensificano

di giorno in giorno. Recentemente, con il pretesto della ricostruzione, le autorità azere hanno rimosso le cupole dalla cattedrale Ghazanchetsots del Santo Salvatore di Shushi. Le delegazioni ricorderanno che si tratta della stessa cattedrale armena che l'8 ottobre 2020 fu colpita due volte dall'Azerbaigian con armi ad alta precisione, mentre all'interno si trovavano giornalisti e civili. Si tratta del secondo tentativo dell'Azerbaigian negli ultimi cento anni di alienare questa cattedrale armena alterando e distorcendo il suo aspetto originale. Per ironia della sorte, le cupole della cattedrale furono distrutte per la prima volta dagli azeri (allora tatarsi caucasici) nel 1920.

Esprimiamo preoccupazione per gli attuali lavori di costruzione della cattedrale Ghazanchetsots del Santo Salvatore che mirano a privare la cattedrale della sua identità armena e a modificare la sua integrità storico-architettonica, e condanniamo nei termini più forti queste azioni intraprese dall'Azerbaigian.

La politica di distruzione del patrimonio culturale e dei luoghi di culto in Artsakh dimostra ancora una volta che il vandalismo compiuto dall'Azerbaigian è guidato dall'odio per gli armeni. Un'ulteriore dimostrazione di questa politica è rappresentata dalla deliberata e completa demolizione della chiesa armena della Santa Madre di Dio (Zoravor Surb Astvatsatsin) di Mekhakavan, come documentato dalla BBC e confermato dalle autorità azere senza il benché minimo rincrescimento.

Recentemente sono stati anche segnalati atti di vandalismo e profanazione di cimiteri armeni nei villaggi di Taghavard (regione di Martuni) e Mets Tagher (regione di Hadrut), che sono attualmente sotto occupazione azera.

Signora Presidente,

la dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre ha posto fine alle ostilità militari. Tuttavia, il conflitto è ben lungi dall'essere risolto, nonostante le dichiarazioni azere in senso contrario, poiché la questione fondamentale del conflitto – lo status dell'Artsakh – deve ancora essere affrontata. Ne convengono anche i nostri partner internazionali.

Allo stesso tempo, abbiamo ripetutamente richiamato l'attenzione degli Stati partecipanti dell'OSCE sulle violazioni dell'Azerbaigian delle disposizioni della dichiarazione trilaterale. L'Azerbaigian continua a violare non solo il suo impegno a restituire i prigionieri di guerra e gli ostaggi civili, ma anche il paragrafo della dichiarazione che prevede che le parti mantengano le posizioni assunte al momento della firma della dichiarazione.

La nostra delegazione ha sollevato la questione già nel dicembre 2020, quando le forze armate azere sono avanzate dalle loro posizioni in direzione dei villaggi di Khtsaberd e Hin Tagher nella regione di Hadrut e hanno catturato 64 militari armeni.

Questa volta, le forze armate azere stanno cercando di avanzare dalle loro posizioni in direzione del villaggio di Nor Ghazanchi nel nord-est dell'Artsakh.

Inoltre, le forze militari azere sono impegnate in atti di intimidazione contro insediamenti civili della provincia armena di Syunik. Recentemente un pastore della

provincia, catturato con l'intento di rapirlo, è stato successivamente liberato da militari armeni.

Riteniamo che questi atti, considerati nel contesto delle dichiarazioni del leader azero che includono rivendicazioni sul territorio sovrano della Repubblica d'Armenia, rappresentino un modello di politica che dovrebbe essere condannato in modo inequivocabile dalla comunità internazionale, nonché contrastato in questa fase.

Signora Presidente,

le azioni anti-armene e gli atti estremamente ostili sono prova della sistematica politica di intolleranza dello Stato azero, indotta dall'odio verso tutti gli armeni. Dato questo contesto, il popolo dell'Artsakh è posto di fronte a evidenti minacce alla sua esistenza.

L'attuale situazione nel Nagorno-Karabakh è il risultato della flagrante violazione da parte dell'Azerbaijan di diversi principi fondamentali dell'Atto finale di Helsinki, segnatamente l'astensione dalla minaccia o dall'uso della forza, la composizione pacifica delle controversie, l'uguaglianza dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli, nonché il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Nessuno dovrebbe illudersi che quanto ottenuto con l'uso della forza, accompagnato da crimini di guerra e violazioni del diritto umanitario internazionale, possa mai diventare la base per una pace durevole e sostenibile. Tale pace può essere realizzata nella regione solo attraverso una composizione globale del conflitto del Nagorno-Karabakh, che deve includere la definizione dello status dell'Artsakh sulla base della realizzazione da parte del suo popolo del suo inalienabile diritto all'autodeterminazione, la garanzia del ritorno sicuro e dignitoso della popolazione recentemente sfollata alle proprie case e la salvaguardia del patrimonio culturale e religioso della regione.

Signora Presidente,

Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

1312^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1312, punto 2(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI:
ARMENIA, AZERBAIGIAN, BELARUS, BOSNIA-ERZEGOVINA,
KAZAKISTAN, KIRGHIZISTAN, SERBIA, TAGIKISTAN,
TURKMENISTAN E UZBEKISTAN)**

Nel 2021 ricorre il 76° anniversario della vittoria sul nazismo nella Seconda guerra mondiale, una delle più grandi tragedie del ventesimo secolo, che è costata la vita a decine di milioni di persone e ha causato terribili sofferenze all'umanità.

Quegli anni duri hanno vividamente dimostrato il sacrificio disinteressato e il patriottismo dei nostri popoli che riportarono la vittoria, un nostro patrimonio comune. Esprimiamo il nostro profondo rispetto ai veterani superstiti per il loro eroismo e le grandi imprese compiute sul fronte del lavoro durante gli anni della guerra.

Ci inchiniamo con profonda gratitudine dinanzi a tutti coloro che hanno dimostrato tanto coraggio, resilienza ed eroismo nel sacrificare la propria vita per la libertà delle generazioni future: milioni di soldati, partigiani, membri di movimenti di resistenza e civili.

Chiediamo che si prenda buona cura dei cimiteri di guerra, dei memoriali, dei monumenti e degli obelischi in onore di coloro che sono caduti nella lotta contro il nazismo e il fascismo. Non può esserci alcuna giustificazione per il vandalismo in questi luoghi della memoria.

È nostro solenne dovere salvaguardare e difendere risolutamente la verità storica su quegli eventi, che è conservata nella memoria dei nostri popoli e nei documenti d'archivio. La falsificazione della storia della Seconda guerra mondiale, comprese le sue cause e i suoi esiti, è un insulto alla memoria di coloro che hanno combattuto contro il nazismo e delle sue vittime, e contribuisce alla manipolazione e all'indebolimento dei fondamenti delle attuali relazioni internazionali.

A tale riguardo, qualsiasi forma di glorificazione del movimento nazista, del neonazismo e degli ex membri delle Waffen SS è inaccettabile, compresi l'erezione di monumenti e memoriali e l'organizzazione di manifestazioni pubbliche per glorificare il

passato nazista, il movimento nazista e il neonazismo, la proclamazione o il tentativo di proclamare membri di questo movimento e coloro che si sono opposti alla coalizione antihitleriana, che hanno collaborato con i nazisti e commesso crimini di guerra e contro l'umanità, come membri di movimenti di liberazione nazionale, e la ridenominazione di strade per glorificarli.

Riteniamo sia necessario rispettare rigorosamente le sentenze del Tribunale militare internazionale di Norimberga, che non prevedono prescrizione. Condanniamo fermamente qualsiasi tentativo di riabilitare e glorificare i criminali nazisti e i loro complici.

A tale riguardo, prendiamo atto della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottata il 16 dicembre 2020 sulla lotta alla glorificazione del nazismo, del neonazismo e di altre pratiche che contribuiscono ad alimentare forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza. Celandi i crimini motivati dall'odio razziale, etnico e religioso, compresi il neonazismo e il nazionalismo aggressivo, si corre il rischio di ripetere i tragici errori del passato.

Riaffermiamo il nostro impegno per l'idea di una comunità di sicurezza eurasiatica ed euroatlantica libera, democratica, comune e indivisibile. Siamo a favore di un dialogo globale, basato sull'uguaglianza e il rispetto reciproco, che miri a rafforzare il sistema di sicurezza e fiducia internazionale.

1312^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1312, punto 2(d) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Signora Presidente,

la delegazione dell'Azerbaijan ringrazia l'esimio Ambasciatore della Federazione Russa per la dichiarazione che ha reso a nome di una serie di Stati partecipanti, tra cui l'Azerbaijan, relativamente al settantaseiesimo anniversario della vittoria nella seconda Guerra mondiale. A titolo nazionale, desideriamo aggiungere brevemente quanto segue.

Negli ultimi ventotto anni, il 9 maggio, Giorno della vittoria nella seconda Guerra mondiale, è stato associato in Azerbaijan all'occupazione, avvenuta l'8 maggio 1992, della nostra città di Shusha, culla della cultura azera e componente inalienabile della coscienza e dell'identità del popolo dell'Azerbaijan. L'occupazione si è protratta per quasi trent'anni fino a quando la controffensiva condotta l'anno scorso dalle forze armate del nostro Paese vi ha posto fine e ha ripristinato la sovranità e l'integrità territoriale dell'Azerbaijan, che erano state violate. Pertanto, il Giorno della vittoria nella seconda Guerra mondiale di quest'anno, per la prima volta, non è oscurato dall'ingiustizia dell'occupazione di Shusha e l'Azerbaijan celebra con particolare orgoglio il proprio contributo alla vittoria sul nazismo e il fascismo.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.

1312^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1312, punto 2(h) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN**

Signora Presidente,

la delegazione dell'Azerbaijan ringrazia l'esimio rappresentante degli Stati Uniti d'America per aver sollevato questa questione corrente.

Abbiamo preso positivamente atto che il gesto umanitario compiuto dall'Azerbaijan con il rilascio tre detenuti armeni è stato accolto con favore dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, dal Canada, dal Regno Unito e dall'Unione europea.

Ci attendiamo che tale gesto di buona volontà da parte dell'Azerbaijan sarà debitamente contraccambiato dall'Armenia che deve ancora adempiere i suoi obblighi ai sensi del diritto internazionale, incluso il diritto umanitario internazionale, nonché ai sensi delle dichiarazioni trilaterali dei leader dell'Azerbaijan, della Federazione Russa e dell'Armenia. Quest'ultima deve ancora dare attuazione ai suoi obblighi in merito alle informazioni sul luogo in cui si trovano i circa 4.000 azeri dispersi a seguito del conflitto armato del 1991–1994 e alle indagini relative a numerosi crimini, inclusi crimini di guerra e crimini contro l'umanità commessi a danno dell'Azerbaijan e dei suoi cittadini. Ci attendiamo inoltre che l'Armenia consegni infine le mappe delle aree minate dei territori azeri colpiti dal conflitto, in adempimento agli obblighi sanciti dal diritto umanitario internazionale consuetudinario. Tutto ciò riveste un'importanza fondamentale per guarire le ferite inferte dall'occupazione militare armena a danno dell'Azerbaijan.

Dopo aver ripristinato la propria integrità territoriale, l'Azerbaijan si è lasciato il conflitto alle spalle ed è ora attivamente impegnato nella fase post-conflittuale di riabilitazione, ricostruzione e reintegrazione dei suoi territori colpiti dal conflitto. L'Azerbaijan è determinato a reintegrare i propri cittadini di origine armena in condizioni di parità, assicurando tutti i diritti e le libertà sancite dalla Costituzione della Repubblica di Azerbaijan.

L'Azerbaijan collabora attivamente con organizzazioni internazionali, incluse quelle umanitarie, e crea tutte le condizioni necessarie affinché possano svolgere il loro lavoro nei territori colpiti dal conflitto basandosi sul rispetto della sovranità e integrità territoriale del Paese, conformemente ai Principi guida delle Nazioni Unite sull'assistenza umanitaria.

L'Azerbaijan ha ripetutamente espresso la sua determinazione a normalizzare le relazioni con l'Armenia sulla base del riconoscimento e rispetto reciproco della sovranità, integrità territoriale e inviolabilità dei confini internazionalmente riconosciuti di entrambi i Paesi e si aspetta che l'Armenia dimostri analoga volontà politica.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.

1312^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1312, punto 2(h) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signora Presidente,

ringraziamo l'esimio incaricato d'affari degli Stati Uniti per aver presentato al Consiglio permanente la dichiarazione dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk del 5 maggio. Prendiamo altresì nota delle dichiarazioni rese dalle delegazioni del Canada, dell'Unione europea e del Regno Unito in risposta alla dichiarazione dei Co-presidenti, che rappresentano un positivo segnale di ripresa del processo volto a trovare una soluzione pacifica e negoziata al conflitto del Nagorno-Karabakh dopo la guerra di aggressione scatenata lo scorso autunno dall'Azerbaijan e i suoi alleati.

Signora Presidente,

come già affermato oggi durante le nostre discussioni sulle Linee generali del Programma per il 2022, l'Armenia continua a sostenere gli sforzi dei Co-presidenti del Gruppo di Minsk finalizzati a una composizione negoziata, politica e globale del conflitto del Nagorno-Karabakh sulla base dei ben noti principi ed elementi. A tal fine è essenziale avere una co-presidenza solida e forte che possa guidare il processo conformemente al mandato chiaramente definito e alle prassi di lavoro ormai consolidate.

Ribadiamo che è giunto il momento di concentrarsi su una composizione definitiva, globale e durevole del conflitto del Nagorno-Karabakh e desideriamo porre ancora una volta l'accento sul fatto che questo è un conflitto sul diritto del popolo dell'Artsakh di vivere liberamente nella sua patria storica e di determinare il proprio destino senza coercizioni o limitazioni. L'occupazione temporanea dei territori del Nagorno-Karabakh, accompagnata da crimini di guerra, totale pulizia etnica, minacce e posture aggressive, non può di certo essere considerata una soluzione sostenibile e durevole. Solo una composizione politica negoziata, che tenga conto dei diritti di tutti e che determini lo status dell'Artsakh sulla base dell'esercizio del diritto all'autodeterminazione, può essere considerata una soluzione del conflitto.

Abbiamo preso nota del fatto che, nella loro dichiarazione, i Co-presidenti "invitano entrambe le parti a ultimare in modo completo e tempestivo il processo di scambio di tutti i

prigionieri, i detenuti e i resti umani, e a rispettare i loro obblighi di garantire un trattamento umano dei detenuti.”

A tale riguardo, desideriamo nuovamente rammentare che l’Armenia ha adempiuto pienamente i suoi impegni e ha rilasciato tutti i prigionieri di guerra dell’Azerbaijan secondo il principio “tutti per tutti”. Inoltre, l’Armenia ha concesso il rimpatrio di due criminali azeri condannati per l’omicidio di due persone, incluso un adolescente nell’Artsakh.

I Co-presidenti sanno bene qual è la parte che viola apertamente l’attuazione della dichiarazione trilaterale del 9 novembre 2020 e infligge atroci sofferenze a centinaia di persone e ai loro familiari. Non vi sono prigionieri di guerra o ostaggi azeri in Armenia. Crediamo pertanto che, anziché rivolgere appelli generalizzati alle parti, i Co-presidenti debbano chiamare le cose con il loro nome. Oggi abbiamo informato il Consiglio permanente sulle torture e l’uccisione di 19 armeni detenuti in Azerbaijan. In tale contesto, rileviamo con preoccupazione che la minaccia posta alla vita dei prigionieri di guerra e dei civili detenuti in Azerbaijan aumenta di giorno in giorno in modo esponenziale.

Ci attendiamo inoltre che i Co-presidenti reagiscano finalmente alla politica perseguita dallo Stato azero di promuovere il razzismo e disumanizzare gli armeni, nonché di distruggere il patrimonio culturale armeno nei territori occupati dell’Artsakh.

Abbiamo parimenti preso nota dell’appello rivolto dai Co-presidenti affinché vengano rimosse le limitazioni all’accesso delle organizzazioni umanitarie internazionali nel Nagorno-Karabakh. A tale riguardo, desideriamo ribadire che le prassi già esistenti in passato devono essere mantenute e che le questioni umanitarie non devono divenire oggetto di manipolazione politica.

L’Armenia ha espresso in molte occasioni la sua disponibilità ad avere incontri ad alto livello. Tuttavia, per consentire tali incontri, è innanzitutto necessario creare le condizioni minime di fiducia e dar prova dell’effettiva attuazione di accordi precedenti. L’Azerbaijan, con le sue azioni e dichiarazioni belligeranti, distruttive e inumane, ha creato seri ostacoli in tal senso.

L’Armenia è altresì pronta ad accogliere i Co-presidenti nel quadro della prassi consolidata delle loro visite regionali.

La ringrazio.

1312^a Seduta plenaria

Giornale PC N.1312, punto 2(h) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Grazie, Signora Presidente,

È importante riconoscere sviluppi positivi come il cessate il fuoco, la fine dell'occupazione illegale e le crescenti prospettive di normalizzazione e di cooperazione nella regione. Accogliamo pertanto con favore il rilascio di tre detenuti. Si tratta di un passo positivo per rafforzare la fiducia. Tuttavia, tale rafforzamento dovrebbe funzionare nei due sensi. Come membro del Gruppo di Minsk, saremmo interessati ad avere informazioni sulle attività che i Co-presidenti stanno conducendo a tal fine.

La Turchia è un membro attivo del Gruppo di Minsk dell'OSCE. La sequenza e la metodologia dell'interazione tra i Co-presidenti e i membri del Gruppo di Minsk sono chiare. Abbiamo sottolineato in ogni occasione la necessità di assicurare sinergie in tale interazione. Siamo pronti a condividere con i Co-presidenti le nostre idee sulla situazione attuale in occasione delle consultazioni con i membri del Gruppo di Minsk, che è nostro auspicio essi riprenderanno in linea con il loro mandato.

Signora Presidente,

ci rammarichiamo che qui, in seno all'OSCE, persista una retorica tossica e improntata all'ostilità. Respingiamo tutte le accuse ripetute oggi nello spazio dedicato ai discorsi d'odio che la delegazione armena ha creato per se stessa. Anche stamane, purtroppo, abbiamo visto come il personale internazionale del Gruppo di pianificazione di alto livello non sia stato risparmiato da tale discorso di odio.

Abbiamo espresso più volte la nostra visione del futuro della regione. Sono l'Armenia e il popolo armeno che beneficerebbero maggiormente della stabilità e dello sviluppo economico della nostra regione.

Ci uniamo all'appello dell'Azerbaijan affinché l'OSCE e i suoi Stati partecipanti sostengano le due dichiarazioni trilaterali. Con la sua ricca dotazione di strumenti, l'OSCE potrebbe apportare importanti contributi.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.